



Foto Concorso Fata 2009 di Umberto Marconi

[ **CAMPAGNA CEREALI** ] Per il 2009 sono attesi prezzi senza forti scossoni. Ma la qualità verrà premiata?

## Grano tenero, ritorno alla normalità

[ **A CURA DI BEATRICE TONI** ]

**F**rumento tenero, vendere o aspettare? Dopo il grano duro (v. Terra e Vita 28 pag. 8) prosegue il nostro giro di interviste sulle prospettive di mercato imminenti e future dei cereali. Rispondono il trader (Stefano Serra), l'economista (Angelo Frascarelli) e il produttore (Mario Guidi): stesse domande, tre letture a volte diverse sulla commercializzazione. Com'è e come potrebbe essere.

**Raccolto 2009: meglio tenere o vendere subito?**

**SERRA** - Nel 2007 la dipendenza italiana dall'import ha,

con magnitudine decisamente inferiore al duro, giocato a favore di chi ha atteso gli eventi sfavorevoli e tratto vantaggio dalla speculazione "selvaggia" sulle borse Usa e, per effetto domino, sulle borse europee. Nel 2008, allo stesso che nel 2007, la situazione mondiale, stavolta eccedentaria, ha imposto il trend dei prezzi.

La pressione dell'offerta e la crescita dell'origine Mar Nero hanno accelerato il ritorno a quella normalità che nel 2009 potrebbe mantenersi a causa delle rilevanti scorte di inizio campagna e di raccolti "medi" sia in Europa che nei principali

paesi esportatori: Mar Nero, Nord America e Australia. Quando l'incognita climatica gravante sulla trebbiatura nel centro Europa scemerà, lo scenario 2009 sarà definitivo.

**FRASCARELLI** - I prezzi del tenero in Italia, negli ultimi 10 anni, hanno sempre oscillato tra 130 e 160 €/t (ad eccezione della bolla 2007-2008). Da dicembre 2008 si sono attestati stabilmente sui 160 €/t.

Per la campagna di commercializzazione 2009/2010 non sono prevedibili forti oscillazioni di prezzo, per cui non c'è una sostanziale differenza tra la vendita "al raccolto" e l'atteg-

giamento attendista. Tuttavia è sempre preferibile frazionare le vendite in due/tre lotti oppure fare contratti a prezzo definito. Le prime quotazioni del nuovo raccolto di grano tenero si sono aperte sui 160-163 €/t; i listini della campagna dovrebbero mantenere questo prezzo o scendere.

**GUIDI** - Il mercato sarà decifrabile a settembre, con l'arrivo dei dati produttivi europei. La differenza, rispetto al grano duro, è che il tenero è una vera *commodity*, il suo mercato è mondiale, europeo e italiano. Insomma, l'Italia è uno dei tanti paesi europei produttori di te-

### [ **DOPO LA BOLLA** Aspettando la ripresa

**C**osa accadrà nei prossimi anni? Si ripeteranno i prezzi 2007-2008?

**SERRA** - A livello europeo la produzione dovrebbe restare eccedentaria con un possibile calo di superfici nelle aree a maggiore rischio climatico (sud della Spagna) e un

aumento ove le rese sono maggiori e i costi produttivi minori: Est Europa? Nel mondo, attenzione all'evoluzione produttiva del Mar Nero che è decisamente in decollo e che anche a livello commerciale fa passi da gigante verso una concentrazione dell'offerta che meglio trarrà vantaggio da momenti di volatilità dei mercati; Nord America, Australia ed Asia continueranno a produrre di più sotto la spinta di una

domanda attesa in costante crescita. I prezzi del 2007 potranno tornare solo se si riverificassero le stesse condizioni disastrose a livello mondiale, ma per quanto riguarda gli "stock mondiali" il 2007 ha insegnato a molti, Cina inclusa, che è meglio restare "ben coperti", e la decisione dei principali paesi utilizzatori di avere maggiori scorte ridurrà l'effetto di annate critiche.

Da ultimo, non dimentichiamo che l'Europa rispetto al resto del mondo ha due possibili ammortizzatori: il cambio euro/dollaro (che nel 2007 ha ridotto la magnitudo della crisi... ma in futuro potrebbe essere un boomerang) e l'assenza di borse a termine. Un mercato dei grani *cash* come quello europeo, è meno vulnerabile alla speculazione di un mercato *future* come il Cbot: il dover prendere possesso

nero mentre per il duro l'Italia è il primo produttore europeo.

Dunque sulla scena mondiale si stima un calo del 5-10% (Usa, Canada, Russia); nell'Ue a 27 il tenero è dato più stabile, ma tendenzialmente in calo del 5% sulle produzioni attese. Importanti invece i cali delle semine primaverili previsti nei paesi extra-Ue con una punta estrema in Ucraina (-20%). Un vero crollo (-40%), infine, è previsto in Argentina dovuto probabilmente all'effetto sostituzione con la canna da zucchero destinata al bioetanolo. Infine, noi, l'Italia dove, anche a causa del calo delle superfici, è attesa una flessione produttiva del 15% (da 3,8 milioni di q a 3,2).

Cosa farei, lo ignoro. Credo che nel 2009 non vi saranno grandi oscillazioni dei prezzi; eviterei la ricerca della vendita speculativa; frazionerei nel corso dell'anno.

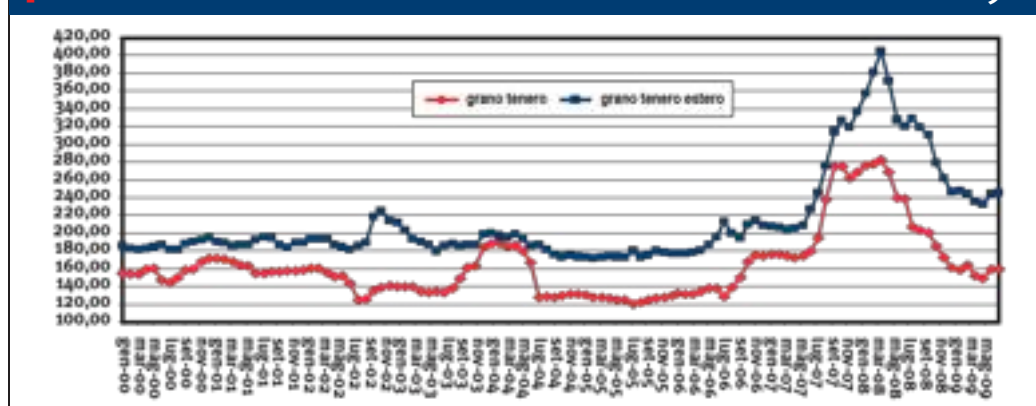
## [ MERCATO SPOT

**Produzioni e prezzi soffrono di volatilità: perché?**

**SERRA** - In un'agricoltura che evolve dall'estensivo all'intensivo, l'influenza sinergica positiva o negativa di un clima spesso imprevedibile ha ripercussioni maggiori a livello di volumi di produzione.

Sul tema prezzi dopo lo "tsunami" del 2007 tutti gli operatori, dai più piccoli ai più

## [ PREZZI MEDI MENSILI DEL GRANO TENERO IN ITALIA DAL 2000 AL 2009



grandi, hanno intrapreso la strada della speculazione, sia sulle principali borse merci mondiali come quelle Usa (*trading companies* e fondi d'investimento) che sulle borse merci nazionali e locali (ritenzione di gruppi di produttori). In aggiunta, la non sempre facile selezione delle molteplici informazioni su internet, spesso porta alcuni operatori a rivedere gli spettri del 2007 anche in presenza di una situazione di "normalità".

**FRASCARELLI** - La volatilità dei prezzi del grano tenero è un fenomeno degli ultimi due anni con oscillazioni superiori ai 120 €/t/anno, prima in aumento (da 140 €/t di luglio 2006 a 280 €/t di marzo 2008), poi in diminuzione (a 160 €/t di novembre 2008). Si è trattato di un fenomeno eccezionale. Infatti, fino al 2007, le oscillazioni era-

no limitate a 30-40 €/t. L'abbondante offerta europea, anche a seguito dell'abolizione del *set aside*, non fa prevedere forti oscillazioni di prezzo per il futuro, a meno di nuovi "cataclismi" a livello mondiale.

**GUIDI** - In Pianura Padana le rese 2009 oscillano fra i 35 e i 70 q/ha. Succede che la mancanza di rotazioni adeguate sta intensificando i ristoppi; secondo, la lievitazione dei costi dei mezzi tecnici e l'attesa di prezzi bassi induce a risparmiare sui mezzi tecnici. Ma adeguate tecniche produttive stabilizzerebbero le produzioni.

La volatilità dei prezzi? Non esiste un mercato dei *future* che dà prospettive chiare: insomma non c'è un mercato stabile, ma a spot. Per il tenero, poi, mancano strutture di stoccaggio per gestire l'immissione del prodotto sul mercato.

**Future anche in Italia: si può fare?**

**SERRA** - L'Italia è un paese che dipende dal grano estero e generalmente i mercati che sviluppano gli strumenti a termine (future, opzioni, derivati ...) sono i paesi eccedentari ed esportatori: Usa e Francia per dirne due.

Pertanto più che realizzare nuovi contratti future la vera evoluzione strategica del nostro mercato potrebbe essere quella di evitare di basare la strategia di compravendita sul solo senso olfattivo, "a naso", o su notizie spesso vicine al "gossip".

Produttori e utilizzatori dovrebbero individuare il mercato a termine di riferimento per il cereale di interesse (es. il Minneapolis se si producono grani teneri di forza) e farsi consigliare su come tutelarsi dal rischio

fisico della merce è ben diverso che comprare con pochi dollari "grano carta"; i fondi di investimento lo sanno e si guardano bene dallo speculare su mercati spot.

**FRASCARELLI** - Nel 2007-2008 si è verificata una bolla di prezzi; i fattori all'origine di tale impennata furono prevalentemente di natura congiunturale a livello mondiale, per cui sono difficilmente ripetibili. Il raccolto europeo di grano tenero negli ultimi due anni (2008 e 2009) è stato abbondante, per cui non si attendono innalzamenti di prezzo.

L'Italia produce appena il 40% del fabbisogno interno di grano tenero, pertanto è un importatore netto, di provenienza per lo più comunitaria (in particolare Francia, Germania e Austria), soprattutto per le qualità più elevate. Non bisogna dimenticare che l'Ue è strutturalmente eccedentaria di grano

tenero. Pertanto, il prezzo in Italia dipende dalle quotazioni comunitarie, in particolare da quelle francesi, a cui si aggiungono i costi di trasporto. In questo scenario, in assenza di eventi eccezionali, il prezzo è sempre abbastanza stabile, con oscillazioni non superiori ai 30 €/t. È più probabile che, nei prossimi anni, il prezzo italiano si attesti nella "forchetta" degli ultimi dieci anni ovvero tra 130 e 170 €/t (escludendo il periodo 2007-2008).

**GUIDI** - A meno di eventi eccezionali, economico-finanziari (non vanno esclusi), il trend di tutti i cereali, tenero incluso, va nel senso di una tranquilla crescita nel fondo del mercato. La domanda potrà riprendere quando riprenderà l'interesse di Cina e India: la fiammata del 2007 è dipesa anche da questa prospettiva (per fare 1 kg di carne ci vogliono 5-7 kg di cereali) oggi molto compressa. ■

di "subire" variazioni estreme dei prezzi mondiali, anche se ben sappiamo che la volatilità sulle borse Usa non sempre si riflette al 100% sui nostri mercati.

L'Italia non dovrebbe quindi creare nuovi *futures*, ma sfruttare meglio tutto quanto già esiste su Euronext e sulle Borse estere; se proprio si vuole realizzare qualcosa di utile per i nostri mercati, si potrebbero uniformare le specifiche qualitative dei listini dei nostri mercati "spot".

**FRASCARELLI** - Il grano tenero è una *commodity* che si presta per i mercati a termine ovvero ai contratti *future*. Tuttavia l'offerta italiana è troppo limitata per pensare che una borsa merci italiana possa organizzare un mercato a termine. Invece questa opportunità potrebbe essere affidata a una borsa merci europea; a quel punto anche in Italia si potrebbero utilizzare i vantaggi di questo sistema.

**GUIDI** - I *future* sono interessanti anche per stabilizzare i prezzi, ma il mercato italiano è troppo piccolo e le borse merci non danno garanzie di vera trasparenza. L'alternativa è creare un mercato dei *future* prendendo a riferimento altre borse che colgano i grandi movimenti mondiali (tale è il mercato del tenero).

### [ QUALITÀ COS'È

Se la qualità non viene remunerata, è meglio puntare su varietà più produttive?

**SERRA** - Nella valutazione di cosa coltivare è importante conoscere le potenzialità di resa sul proprio terreno di grani "rossi" e "bianchi". Poi, conoscendo le nostre rese, si valuta il premio "storico" che viene applicato dalle borse merci tra le classi 1, 2 e 3 e... il gioco è fatto.

Essendo l'Italia un paese deficitario, circondato da paesi ec-

cedentari, non sempre si trova consenso e "premio" per quanto si produce a meno di non avere lotti omogenei importanti (oltre le 1000 t) e fidelizzare il rapporto con molini medio-piccoli che per la garanzia di omogeneità della fornitura possono pagarci un premio per la "qualità-servizio" ...e non solo per la qualità del grano.

**FRASCARELLI** - La qualità nel grano tenero è legata all'omogeneità dei lotti, piuttosto che alle caratteristiche intrinseche della granella. Potenzialmente tutto il grano tenero è di qualità, l'importante è che abbia delle caratteristiche ben definite in funzione dei molteplici utilizzi: pane, biscotti, panettoni, dolci, merendine, ecc. Nel grano tenero, quindi, la qualità si realizza tramite le varietà, lo stoccaggio differenziato e l'omogeneità delle partite.

L'agricoltore deve scegliere opportunamente le varietà da coltivare, preferibilmente all'interno di un contratto di coltivazione con l'utilizzatore. Dopodiché è sempre meglio puntare sulla quantità. Anche perché le tecniche colturali che fanno la quantità, consentono di migliorare anche le caratteristiche qualitative del prodotto finale.

**GUIDI** - La produzione 2009 è scarsa in quantità, ma buona per qualità (peso ettolitrico e proteine). È l'occasione per essere chiari. Bisogna che l'industria molitoria decida se vuole preferire la qualità italiana. Al momento importa dai paesi dell'Est neocomunitari prodotto di qualità inferiore e la tecnologia l'aiuta ad andare in questa direzione (miscelando): ci aspettiamo che il tenero italiano di maggior qualità sia premiato in quanto utilizzato per migliorare la qualità delle farine estere.

Poi arriverà anche il grano francese e... si vedrà. ■

## [ NORMATIVA ] Ma non è escluso un richiamo Ue Cap, mutualità al via

Il ddl in materia di energia e internazionalizzazione delle imprese ("della competitività") è diventato legge con l'approvazione del Senato e, con esso, la norma che attribuisce il carattere di cooperative a mutualità prevalente ai consorzi agrari.

I Cap sono infatti società cooperative a responsabilità limitata e hanno lo scopo di contribuire all'innovazione ed al miglioramento della produzione agricola, nonché alla predisposizione e gestione di servizi utili all'agricoltura. Possono inoltre compiere operazioni di credito agrario di esercizio in natura, nonché di anticipazione ai produttori in caso di conferimento di prodotti agricoli all'ammasso volontario, e possono partecipare a società i cui scopi interessino l'attività consortile o promuoverne la costituzione.

La nuova legge attribuisce ai Cap il requisito della mutualità prevalente senza tenere in conto i criteri che il Codice civile prescrive per tale riconoscimento, ma prevedendole solamente nello statuto sociale che dovrà essere evidentemente adeguato. L'introduzione delle clausole negli statuti dei singoli Cap dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2009 in modo da chiedere l'iscrizione nell'apposito albo. In particolare dovrà essere inserito:

- Il divieto di distribuzione dei dividendi in misura superiore al tasso d'interesse previsto per i buoni fruttiferi aumentato del 2,5% rispetto al capitale effettivamente versato;

- Il divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci operatori oltre al 2% rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;

- Il divieto di distribuire le riserve tra i soci;

- La devoluzione, allo scioglimento della cooperativa, dell'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale (CS) e i dividendi eventualmente maturati, a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Il riconoscimento della mutualità prevalente consente alle cooperative appartenenti a questa categoria di accedere ad un regime fiscale più vantaggioso che prevede tra l'altro di destinare a riserva il 70% degli utili detassati con evidente vantaggio rispetto alle cooperative diverse.

È proprio a questa disparità di trattamento non giustificata da un'effettiva mutualità che sono state mosse diverse critiche anche degli organismi comunitari. Lo scorso anno la Commissione Ue aveva espresso riserve su un qualche regime fiscale che favorisse in maniera non corretta soggetti che non hanno un'effettiva mutualità per cui non è escluso che una volta che la legge venga pubblicata e divenga applicabile, non arrivi il richiamo ufficiale comunitario e un'apertura di procedura d'infrazione.

Per quanto riguarda i Cap in liquidazione coatta amministrativa, in caso di assenza dei presupposti per il superamento dello stato di crisi, si procede alla revoca dell'esercizio provvisorio nominando i liquidatori. I Cap in liquidazione coatta dovranno chiudere entro il 31 dicembre 2009 e il commissario liquidatore nominato dovrà presentare all'autorità vigilante il bilancio finale di gestione, il piano di riparto dell'attivo e la relazione del comitato di vigilanza entro il 30 settembre 2009. In caso di mancato rispetto di tale termine si procederà alla sua sostituzione.

■ Giuseppe Fugaro